

*Servizio
diocesano per la
catechesi*

Avvento e Santo Natale 2021

Cari catechisti,

è iniziato l'anno catechistico finalmente in presenza: nonostante le restrizioni e le attenzioni che dobbiamo ancora avere, possiamo incontrarci e riallacciare le relazioni interrotte coi nostri bambini, i loro genitori, ed anche fra di noi.

Il sette di novembre abbiamo avuto il primo incontro di formazione sia in presenza sia in streaming con don Francesco Vanotti, direttore dell'ufficio per la catechesi della diocesi di Como, dal titolo: "Per essere artigiani di comunità, una catechesi che interroga". A partire dal messaggio il Papa Francesco ai catechisti (Linee guida "Artigiani di comunità" 30 gennaio 2021), l'incontro ci ha dato spunti e provocazioni per provare a ridefinire la catechesi in base al cambiamento d'epoca e alle sperimentazioni in atto .

La formazione diocesana continua con i nostri "incontri itineranti" nei vicariati: ad oggi ci siamo trovati nel vicariato IV° e II° e dialogato sulla "traccia" - inviatavi già ad ottobre - e continueremo dopo Natale raggiungendo i catechisti dei vicariati III° e di città. In primavera poi riprenderemo un nuovo giro; nel frattempo vi incoraggiamo a continuare la vostra formazione non solo in parrocchia, coi vostri sacerdoti, ma anche on line, sul nostro sito alla pagina dedicata alla formazione, oppure in altri siti dove è possibile trovare registrazioni di incontri che arricchiscono e aprono a nuove esperienze, talvolta già in atto.

L'ufficio catechistico è disponibile per incontri di formazione in parrocchia. Contattateci!

(Continua a pagina 7)

Sommario:

Cari catechisti	1
Avvento: tempo di...	2
Incontro con don Francesco Vanotti	3
Esperienze di fragilità e fiducia	4
Proposta di letture	5
Una piccola storia di Natale	6

Avvento: tempo di attesa, speranza e conversione

La Chiesa inizia il nuovo anno alla sequela del Maestro Gesù con un periodo in cui sono tre gli atteggiamenti umani e cristiani da coltivare: l'attesa, vigilante e gioiosa; la speranza e la conversione.

L'**attesa** caratterizza la vita del cristiano, non si tratta però di un tempo vuoto, così come quando si aspetta l'autobus alla fermata, ma si tratta di un momento in cui prepararsi a un incontro speciale quello con il Salvatore che viene a introdurci in una Vita piena e vera. È la "Nostalgia di Dio" che illumina di gioia questo periodo di Avvento. Un cammino ci attende da percorrere a passo svelto e pieni di esultanza, carico di buone opere perché si realizzi, per la nostra vita, un incontro realmente straordinario solo così potremo colmare quel vuoto che portiamo dentro il cuore.

L'avvento celebra il Dio della Speranza e vive la gioiosa **Speranza**. Il salmo 25 mostra con evidenza il desiderio ardente che si realizzi l'incontro con il Signore. Siamo chiamati a vivere questo periodo con speranza, desiderio e pazienza, il Signore, infatti, non si nasconderà ai nostri occhi e al nostro cuore se sappiamo caricarci di questi atteggiamenti. Così come hanno fatto le vergini sagge della parabola di Gesù che hanno saputo attendere l'arrivo dello sposo non facendo mancare alla lampada l'olio così che la luce potesse illuminare il suo cammino.

Infine, la **conversione**: questo periodo dell'anno

liturgico, in cui Dio entra nella nostra storia ci mette in discussione, questo tempo ci sollecita a riprendere il cammino con passo più veloce. Occorre svegliarsi dal sonno, sentiremo più volte questa frase; occorre preparare le vie del Signore e accoglierlo mentre viene. Occorre allora cambiare un po' il nostro cuore, educarci a vivere lo stesso atteggiamento dei poveri in spirito, dei miti, dei puri di cuore, dei misericordiosi, dei perseguitati e degli operatori di pace proclamati da Gesù beati, cioè felici.

È la "Nostalgia di Dio" che illumina di gioia questo periodo di Avvento. Un cammino ci attende da percorrere a passo svelto e pieni di esultanza

In questo tempo ancora caratterizzato dall'emergenza in cui la pandemia ci costringe, cerchiamo di recuperare i tre atteggiamenti che l'Avvento ci propone: attesa vigilante e gioiosa, speranza e conversione. Potremo accogliere il Signore e si realizzerà, per ciascuno di noi, quella parola della liturgia che dice: "Ecco, il Signore viene e con lui tutti i santi: quel giorno brillerà come luce, alleluia." (antifona ai Vespri I Domenica di Avvento).

Buon Cammino di Avvento.

Dante



Incontro con don Francesco Vanotti

Dopo due anni, finalmente, ci troviamo al Sacro Cuore in presenza e in collegamento online per un incontro diocesano.

Il relatore don FRANCESCO VANOTTI tratta il tema *"Artigiani di comunità: una catechesi che si interroga"*.

Siamo in tanti e c'è emozione e attesa.

Seguiamo interessati ogni parola di don Francesco che con chiarezza e pacatezza ci conduce, passo dopo passo, a leggere la "bassa marea" come un'opportunità e il nostro tempo come un "cambiamento d'epoca" che possiamo vivere solo se ci mettiamo in gioco.

La diversità e la ricchezza emersa dagli interventi hanno evidenziato il desiderio di noi catechisti di esserci

La relazione è ricca, puntuale e ci nutre di tutto il lavoro fatto dall'UCN e dagli UCR: la nostra Chiesa non si è fermata e ci offre una lettura-proposta che è un dono da valorizzare.

Testo e video sono a disposizione sul nostro sito per cui ritengo superflua una sintesi.

Il miglior modo per ringraziare don Francesco di questo dono (non basta quel nostro spontaneo e caloroso applauso) è studiare la relazione da soli e in gruppo, laici e sacerdoti insieme in incontri "aperti" alla comunità per calare le proposte nelle nostre realtà e riuscire a vedere quello spiraglio che ci consente di avere il coraggio di sperimentare e di far risuonare il primo annuncio (EG.164).

Facciamoci promotori di questi incontri che sono occasioni per crescere e rendere attuale quel "Guardate come si amano!" rivolto alle prime comunità cristiane.

La diversità e la ricchezza emersa dagli interventi al Sacro Cuore hanno evidenziato il desiderio di noi catechisti di esserci e quanto è importante metterci in relazione senza preconcetti e ruoli difensivi o giudicanti.

Siamo tutti fratelli, ascoltiamoci, mettiamo gli occhiali giusti per cogliere il regalo che ognuno di noi è per l'altro.

Coltiviamo il sogno di un popolo di fratelli e sorelle in cui ciascuno, mettendo a disposizione il suo frammento di vita e verità e riconoscendo con stupore la luce dell'altro, è tessera indispensabile per mostrare il volto di Dio in questo cambiamento d'epoca.

Angela



Esperienze di fragilità e fiducia

Il Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità, con la guida di Suor Veronica Donatello, ha sostenuto durante le fasi più buie della pandemia e tuttora continua a promuovere molte iniziative ed eventi formativi.

In particolare nel corso del 2021 la rassegna di webinar *Una crisi da non sprecare* ha coinvolto molti partecipanti con un ampio ventaglio di aspetti considerati, con la condivisione di esperienze molto intense, con la totale accessibilità grazie agli interpreti LIS e all'utilizzo di adeguati accorgimenti comunicativi.(1) Il laboratorio conclusivo del ciclo ha evidenziato quale salto di qualità comporti - anche in ambito pastorale - ragionare in termini di Progetto di vita (piuttosto che di Piano educativo) per il rispetto della dignità e per la crescita della persona con disabilità intellettiva, considerando la complessità degli elementi che concorrono alla sua qualità di vita e l'importanza del tessuto di relazioni significative.

Dopo quasi due anni di riunioni online, lo scorso 30 ottobre si è tenuto in presenza - con grande gioia di tutti - l'incontro degli incaricati per la Catechesi con le persone con disabilità delle diocesi lombarde.

Il responsabile regionale, don Andrea Mangili (Diocesi di Bergamo), ci ha convocati presso il Cen-

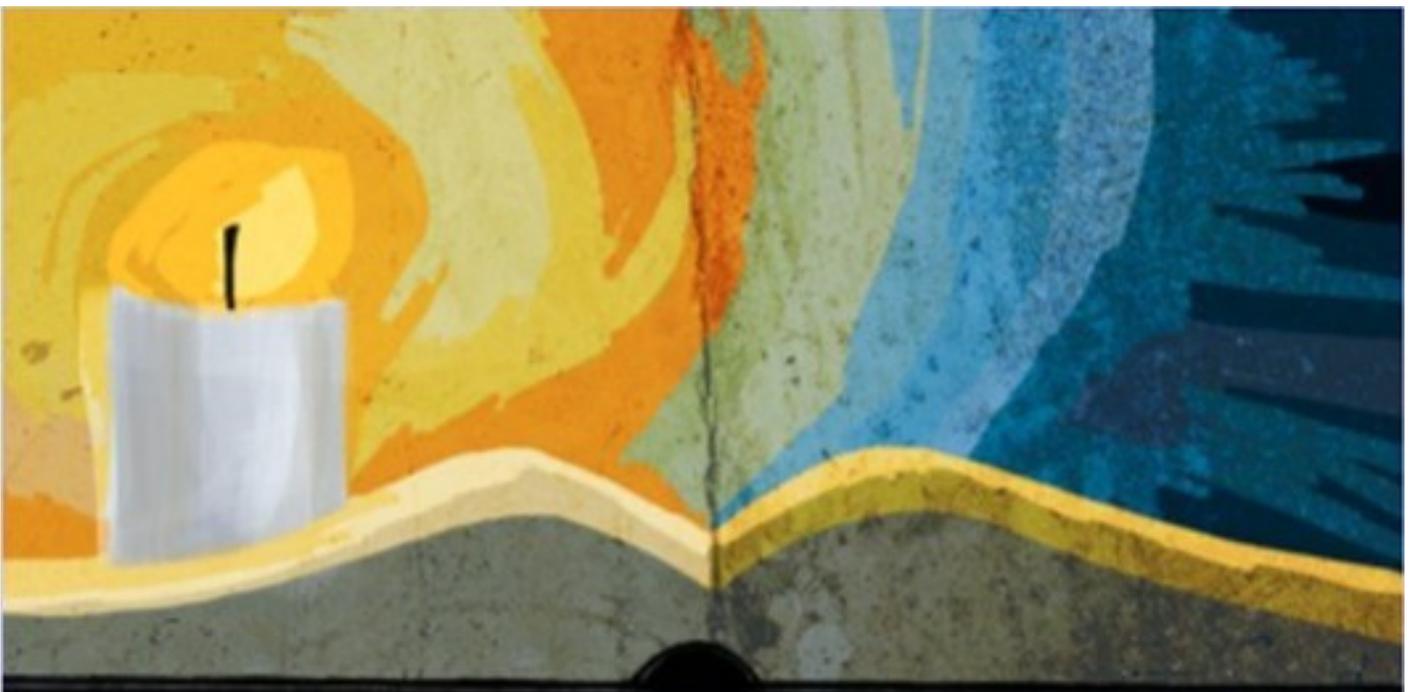
tro di spiritualità del Santuario di Caravaggio per un pomeriggio formativo.

“*Liturgia e disabilità*”, questo il titolo della relazione di don Manuel Belli (docente di Teologia sacramentaria del Seminario di Bergamo)(2) che ha trattato l'argomento non tanto in modo didattico ma problematico e talvolta provocatorio.

Che spazio c'è nelle celebrazioni per quello che l'uomo porta dentro di sé? Come si tiene conto dello “*Zoo segreto*”(3) dei pensieri e dei vissuti di chi partecipa? Il problema è la disabilità o la liturgia?

Dopo varie considerazioni storiche, don Belli ha posto la questione: chi è l'uomo della liturgia? Sembra proprio che sia l'uomo in cui prevalgono il pensiero astratto e il linguaggio verbale. Osservando alcune nostre celebrazioni, pare siano privilegiati gli aspetti cognitivi e trascurati quelli emotivi e sensoriali. Invece l'uomo non è solo razionalità e luce, bensì anche inquietudine e ombra.

Romano Guardini afferma che la liturgia “non riguarda la conoscenza ma la realtà” (*Formazione liturgica*). C'è spazio per l'urto della realtà nelle nostre celebrazioni? Pare che l'assemblea sia più pensata che vissuta, e quindi ‘distanziata’. Eppure nelle celebrazioni liturgiche l'accoglienza, il tempo, il ritmo, la sensorialità (luci, colori, suoni, silenzi, musi-



ca, odori), gli spazi, il movimento, la prossimità possono tutti essere messi in gioco affinché l'assemblea sia chiamata e coinvolta alla presenza del Signore, nessuno escluso, nessuno lasciato ai margini.

Don Belli ha concluso che è fondamentale tenere sempre presenti la composizione dell'assemblea e ciò che ci accomuna tutti: la nostra umana fragilità. In questo modo la liturgia non sarà un problema e tanto meno lo sarà la partecipazione delle persone con disabilità.

**Che spazio c'è nelle celebrazioni per quello che l'uomo porta dentro di sé?
[...] Chi è "l'uomo della liturgia"?**

La liturgia, risvegliando in ciascuno la capacità simbolica (R. Guardini), oggi giorno spesso anestetizzata o distorta, può generare esperienze di fiducia accessibili a tutti. Ricordiamo che partecipare non significa 'prendere una parte', ma 'fare parte', ossia non frammentare ma condividere.

Facciamo nostro lo stile delle comunità capaci di dire 'noi' insieme alle persone con disabilità tramite le azioni *Accorgersi, Accogliere, Attivarsi*, come espresso nel titolo di una iniziativa del Settore disabilità dell'Ufficio catechistico di Como. (4)

Per l'anno pastorale in corso sono già programmati vari eventi a livello nazionale (trasmessi sul canale YouTube della CEI), a partire dall'incontro in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre); il calendario è visionabile sul sito del Servizio nazionale. (5)

Eugenia

(1) <https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/category/attivita/webinar/>

<https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/category/attivita/corsi-e-seminari/>

(2) vedi l'articolo di don Belli *Eucaristie capaci di uomini* nella sezione Disabilità e Catechesi del sito del nostro Ufficio <https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv>

(3) Albo illustrato di G. Zoboli e F. Bazzurro *Zoo segreto* Ed. Topipittori 2004

(4) <http://catechesi.diocesidicomo.it/accorgersi-accogliere-attivarsi/>

(5) <https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/2021/10/27/gli-eventi-previsti-per-il-2021-2022-un-anno-insieme/>

Proposta di lettura:

Manuela Marino Cerrato (con illustrazioni di Annalisa Beghelli), *Io sono sordo*, Edizioni Carthusia, 2020



Questo libro dà voce alle emozioni dei bambini sordi e delle loro famiglie, con la speranza di favorire il dialogo tra loro e di creare un ponte con chi questa realtà non la conosce, oppure desidera guardarla con occhi nuovi.

Esso sostiene i progetti di **VEDOVOCI**, Associazione genitori bambini sordi Onlus.

Una piccola storia di Natale

SCRITTO DA VOI

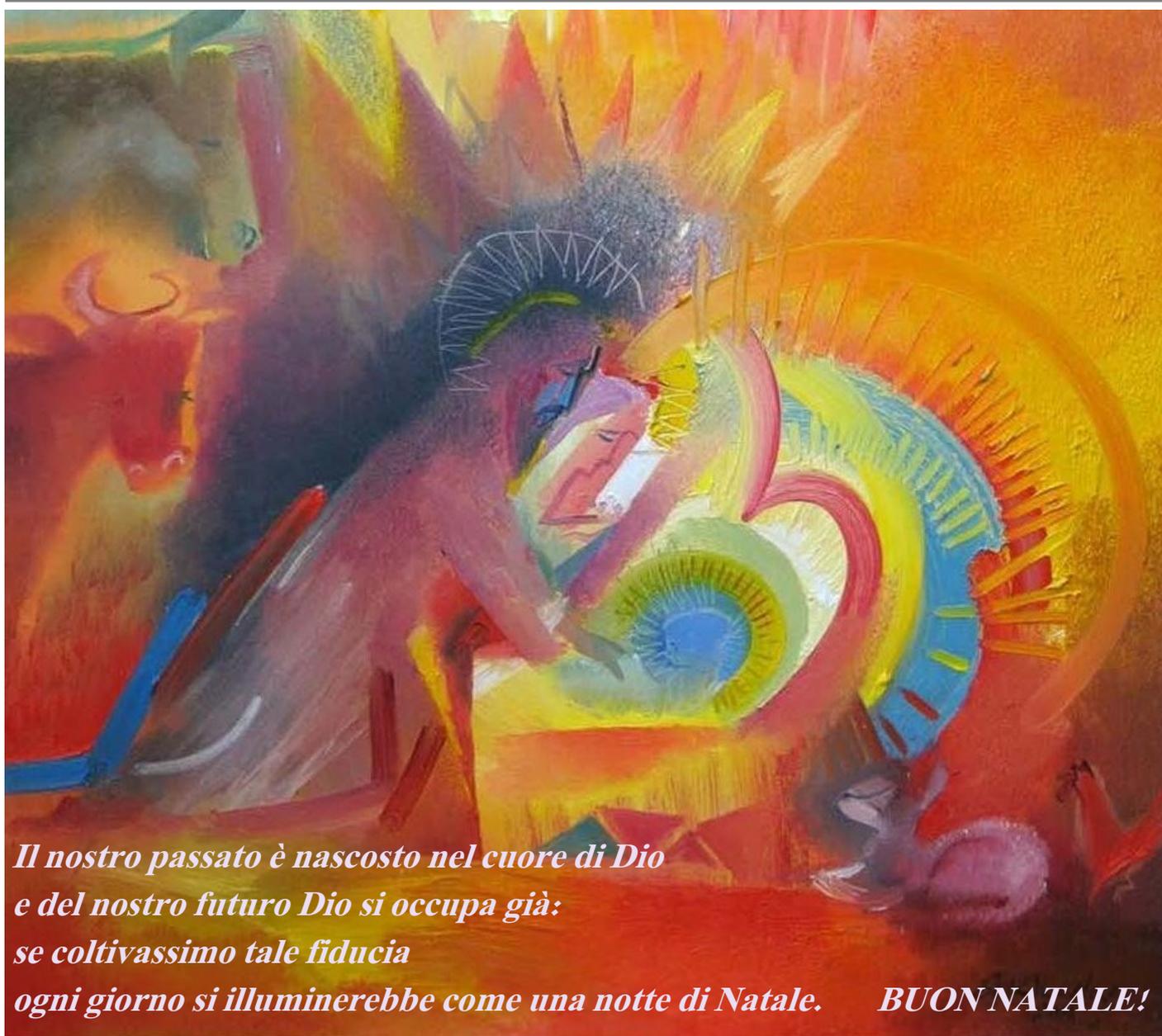
Da che io ricordi, in casa mia si è sempre fatto il presepe. Quando ero molto piccola, il mio papà mi prendeva in braccio, mi portava davanti al presepe e inventava ogni volta una storia diversa sui pastori e sugli altri personaggi (l'arrotino, la nonnina che porta i pesci nella cesta in testa, il cacciatore etc.). Una storia però non cambiava mai: la storia di Giuseppe, Maria e Gesù Bambino.

Ogni anno l'allestimento del presepe era inderogabile, indipendentemente da quello che poteva essere successo, non potevamo rinunciare alla gioia, alla

tenerezza, all'amore che ci univa nel preparare il presepe. Quando i miei genitori sono invecchiati, i ruoli si sono invertiti, ed è toccato a me allestire il presepe. Mi capitava spesso, tornata dal lavoro, di trovarli seduti davanti al presepe in silenzio, in contemplazione.

Mi auguro che questa tradizione non vada perduta nella mia famiglia, e che un domani, quando anch'io sarò troppo vecchia per allestirlo, mia figlia lo faccia per me...

Patrizia



*Il nostro passato è nascosto nel cuore di Dio
e del nostro futuro Dio si occupa già:
se coltivassimo tale fiducia*

ogni giorno si illuminerebbe come una notte di Natale. BUON NATALE!

(Continua da pag. 1)

Ora un breve pensiero sul **Natale**.

Aspettiamo ancora il Natale con stupore e meraviglia? Attendendo come bambini di aprire i regali per gioire delle sorprese? Quali sorprese avrà Dio per noi?

Facciamoci aiutare da Papa Francesco:

“Guardiamo al primo Natale della storia per scoprire i gusti di Dio. Quel primo Natale della Storia fu *pieno di sorprese*. Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l’angelo e le cambia la vita.

Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo ... lui, che pur ne aveva diritto (di ripudiare Maria), sorprende: per non danneggiare Maria pensa di congedarla in segreto, a costo di perdere la propria reputazione.

Poi un’altra sorpresa: Dio in sogno gli cambia i piani e gli chiede di prendere con sé Maria... ancora in sogno gli vien detto di alzarsi e andare in Egitto. Insomma, il Natale porta cambi di vita inaspettati. E se noi vogliamo vivere il Natale, dob-

biamo aprire il cuore ed essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato.

Fare Natale, allora, è accogliere in terra le sorprese del Cielo. **Fare Natale** è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e **scendere** verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: **fidarsi**, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. Fare Natale è fare come Giuseppe: **alzarsi** per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani.

Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo. **Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista.**”

(Udienza generale papa Francesco, Aula Paolo VI, mercoledì 19.12.2018)

Buon cammino d’Avvento e Buon Natale a voi e alle vostre famiglie.

Don Roberto e l’equipe

Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento
dei catechisti della Diocesi di Pavia*



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

Il nostro sito:
<https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv>

Sul sito troverete link
con proposte di formazione per catechisti